N.° XXIII. Secondo Trimestre. Milano 4 Giugno 1814.

PER

L' ENTRATA IN MILANO

DEL FELD-MARESCIALLO

CONTE DI BELLEGARDE

SONETTO.

Cadder Tiro, e Cartago, e cadde intero
Del Campidoglio, che sembrava eterno,
Il troppo vasto colossale Impero;
Ma i nomi degli Eroi salvi discerno.

Ed or degli anni per l' amplo sentiero
L' alato Veglio struggitore i' scerno,
Che va, o Signor, del tuo gran nome altero,
E lo scolpisce nel cerchio superno.

Tal che le tarde età, veggendo come
Tu, di virtù più che di ferro armato,
Italia hai salva, adoreran tuo nome.

E noi nel nuovo dell' Insubria stato,
Dell' avversa fortuna l' ire dome,
Noi t' acclamiamo Vincitor beato.

Della Compilatrice
del *Corriere delle Dame*.

R. TEATRO ALLA SCALA.

La scuola degli Amanti, che non molti anni fa venne graditissima sulle nostre scene, oggi ha peggiorato nel suo rivivere, talchè la platea può dirsi *la scuola della pazienza.* Il celebre trapassato Mozzart, che da 30 anni la scrisse pel teatro imperiale di Vienna, v'è stravisato in modo che desta sdegno il vedere apposto un così gran nome ad una musica non più sua, poichè ai migliori pezzi suoi se ne sostituirono altri eterogenei. Le prime parti, tanto mascoline che femminine, vi sono sacrificate, e quasi direi che più non vi si riconoscono; tanto è vero che il carattere dei cantanti sia per la voce che per la persona deve andar d'accordo coll'intelligenza di chi scrive i versi, come di chi fa le note.

I soli *Verni* e la *Festa* vi si sostengono con qualche buon successo, ma non completo. Qui convien dire che il nostro impresario, o è troppo condiscendente, o riposi con troppa fiducia sulla ben meritata riputazion sua. Egli ha assai intelligenza per avvedersi che la *Pinotti* e *Mari* sono forzati a cantare una musica ch'è fuori del registro e portata delle loro voci. Non v'è che la voce tremenda di *Galli*, animata da due polmoni immensi, che si accomodi facilmente in ogni modo.

Pare che si preferisca a quest'opera buffa, piena di inverosomiglianze e stranezze insipide, l'opera seria l'*Attila*, ove almeno abbiamo il piacere di sentire e di ammirare le belle e dolci maniere di canto della *Correa* e di *Velluti*, che unitamente e separatamente eseguiscono de' pezzi magistrali.

Sciarada.

Musico è il *primo* mio; prende diletto
Di ridere il *secondo*; e uniti poi
Forman nocivo e salutare insetto. *Di P.*

NB. *La parola della sciarada precedente è* Arco-lajo.

Avviso poetico.

Il nepote del celebre abate Casti si produrrà in uno dei nostri teatri in Milano. Questo bravo poeta improvvisatore ha già date in varie case, luminose prove della sua estemporanea e fervida musa.

Adulazione.

L'adulazione è un vizio de' più detestabili; ma il coraggio di dire certe verità a' potenti fu, a chi lo ebbe, quasi sempre fatale.

Un terribile esempio di questa massiccia verità presentata ci viene nell' antica storia di Persia. *Persaspe*, uno de' primi uffiziali di *Cambise* e de' più intimi suoi confidenti, fu da lui sforzato a dirgli ciò che pensassero di esso i persiani. Ammirano in voi, rispose, l' ingegno militare, molte ottime qualità, ma si dolgono che siate un po' dedito al vino. *Cambise* si pose subito a berne molti bicchieri, poi comandò al suo coppiere, ch'era figlio dello stesso *Persaspe*, di situarsi in capo alla sala, e di tener alzata la mano sinistra sopra la sua testa; prese dopo l' arco, lo tese contro di lui, e scoccò il dardo dicendo: *prendo di mira il suo cuore*. Fattogli aprire il fianco, mostrò al di lui genitore il cuore trapassato dalla freccia, e fu quegli così vile, quando prima aveagli parlato con tanta franchezza, da prorompere: *Apollo medesimo non tirerebbe sì giusto.*

Non furono in tal guisa incauti i giudici del suo regno, allorchè essendosi egli innamorato di *Meroe*, la più giovine delle proprie sorelle, fornita di seducente bellezza, a loro dimandò, come interpreti delle leggi del paese, se ve ne fosse alcuna che permettesse a un fratello di sposare la sua sorella. *Sire*, risposero, *non ne troviamo alcuna, ma ne troviamo una bensì, che permette ai re di Persia di far tutto ciò che vogliono.*

Questi antichi esempj dell' oriental despotismo, della tirannia de' barbari, non sono veramente applicabili a certi fatti domestici: ma discendendo dall' alto al basso, e scorrendo il giro de' secoli si riconoscerà, che l' adulazione fu sempre premiata, e il coraggio sincero degli uomini onesti rimunerato soltanto di sterili elogi, quando non venne punito.

Un empio vilissimo padre, per conservarsi la grazia del suo padrone, il quale dopo aver tentate invano le vie della seduzione, osò la violenza e la forza onde superare la vereconda ripugnanza d'una sua figlia, ha detto, che a' grandi è lecito tutto: nuovo *Persaspe*, che all' esaminare il cuor lacerato del proprio figlio loda la mano del di lui carnefice: e non meno adulatore di que' giudici infami, che per timore pronunziarono la sentenza favorevole all' illecito amor di *Cambise*. Un onorato vecchio all' incontro, che vantava una lunghissima servitù nella casa di questo sfrenato e prepotente signore, tosto

che seppe il suo delitto, glielo rimproverò con quell'intrepidezza, che caratterizza l'innocenza e l'onore; gli richiamò alla memoria i fasti de' di lui antenati, che si distinsero nelle imprese di gloria, e tentò quanto di più poteva un' anima pura e illibata, per ridurre il suo padrone ad un pentimento, e ad emendare il suo fallo con un matrimonio. La mercede ottenuta dal vivo suo zelo quella fu d'essere licenziato, cacciato come un ladro da casa, e ridotto a vivere d'elemosine, quando avrà consumato quel poco, che raccolse a forza di sudori e di stenti.

Questo tristo e recentissimo avvenimento farà sempre più conoscere a qual segno giungano l'adulazione e lo spirito d'interesse, e i pericoli di chi arrischia d'indirizzare sul buon cammino certi sviati malvagi. Sarà sempre però nella sua stessa miseria degno di rispetto e di venerazione il vecchio dabbene, ed esposto al castigo del pubblico obbrobrio l'empio padrone, che nuota fra gli agi dell' opulenza; nè forse la virtù di quello rimarrà quaggiù senza premio, nè la viziosa bassezza di questo senza una punizione, che serva al mondo d'esempio.

ANEDDOTO NOSTRALE.

Un uomo grande grande di statura prese in moglie una donna piccola piccola, ed è segnato a dito quand' esce con lei al passeggio; tanto che per non rivolgere a se tutti gli sguardi, per non udire de' motteggi che lo disgustano, si prefisse di non lasciarsi più vedere in pubblico con essa al fianco. Gli amici suoi lo confortano approvando la di lui scelta, e dicendogli: che se la sua diletta metà è piccola di statura, è grande però di anima: altri gli dimostrano al paragone, che la natura pose sempre ogni suo studio a collocare la perfezione nelle cose piccole; e chi l'uno adducendogli, chi l'altro argomento, tutti concorrono a risarcirlo in casa degli spiaceri che soffre in istrada. Tra questi amici suoi, uno che non ha voluto mai ammogliarsi, e che riguarda il matrimonio come una disgrazia, gli suggerì liberamente a quattr' occhj di rispondere a chi scherzava seco lui sopra l'*abbreviatura* di sua consorte: *che al caso di sposarsi bisogna sempre eleggere il minore de' mali.* Così, soggiunsegli, farete ridere chi vi burla, e ridurrete tutti al silenzio. — Questa spiritosa risposta fu data dallo spartano Leonida, il quale s'era accompagnato con una piccolissima fanciulla, a quelli che gli chiedevano ragione della sua scelta, e fu presa ad imprestito, onde servir potesse allo smisurato marito della sposina.

Uno dei 28 Sonetti

Scritto da un savio in una casa di pazzi nel 1809
ad un ministro.

Saper ch' io vivo, ove la pazza gente
 Schiamazza e geme, sì m' ange e m' accuora,
 Che Italia bella men m' afflisse allora,
 Che fu per le francesi armi dolente.
La tristezza del cor fino alla mente
 Indi si leva, e tutte in lei scolora
 Le immagini, che givano altamente
 A salvar nomi dalla morta gora.
Ond' è che appena or può la diva Clio,
 Che me accompagna addolorata e muta,
 Farsi conforto al grave dolor mio.
Ah! tu con essa, almo signor, m' ajuta;
 E allor la Fama di quest' atto pio
 Mai non andrà nei secoli perduta (*).

Continuazione dei proverej e sentenze orientali.

35. *Chi sa bene la strada non si affatica*: cioè, l'uomo esperto facilmente conduce a buon fine quel che intraprende.

36. *Chi ha un braccio rotto non faccia alla lotta*: cioè, non ti cimentare col tuo nemico se non sei pari di forza.

37. *Chi apparecchia la fossa per altri, vi cade egli stesso.*

38. *Fate del bene, e vi ritornerà il bene.*

39. *Appena la luna è nata, ed è già nel plenilunio.* Questo si dice di chi è giovane d'anni, e vecchio di senno.

40. *A chi ben capisce basta un cenno.*

41. *Chi molto vede, e molto pratica, vive molto.*

42. *Chi fa molto, e male, ancorchè invecchj, vive poco.*

43. *Non v'è cosa più intollerante di un povero arricchito.*

44. *Chi è ben pasciuto non crede al bisogno dell' affamato.*

45. *Chi è sazio, se non fa piccoli bocconi, crepa.* Questo si dice di un insaziabile di ricchezze, e di conquiste, che cade per troppo volere sotto il peso di quelle.

(*Sarà continuato*)

(*) *Anco i letterati sanno esser grati, con gratitudine forse più durevole di qualunque altra. Infatti il buon ministro, cui diretti furon questi versi, non deluse, ma pienamente e giustamente corrispose ai voti dello scrittore iniquamente e con tirannide insultato.*

ANEDDOTO ARABO.

Kaher Billah, il trentesimonono fra i califfi abassidi, che fu poi deposto, e finì la vita chiedendo l' elemosina alla porta della gran moschea di Bagdad, era stato crudelissimo e violentissimo nel tempo del suo regnare. Insospettitosi d' un certo Abu Ahmed, senz' altra forma giudiziaria lo fece chiamare un giorno, e da' suoi schiavi lo fece attaccare al muro con un gran chiodo conficcatogli nella testa. Subito dopo fece venire a se Abu Yahia, uomo ricco, e gli disse, che avea bisogno di duecentomila denari immediatamente. Yahia se ne scusò, rispondendo che gli era impossibile di trovare così gran somma. Il califfo gli replicò: *Abu Ahmed, ch' è nella stanza qui appresso, assicurommi che voi potete darmeli, andate a parlare con lui, e resterete persuaso*. Yahia passò nella camera, dov' era l' inchiodato al muro; e uscitone più che di fretta: *egli aveva ragione*, disse al califfo, *e mi ha addotto un argomento al quale non ho che obbiettare*.

MODA DI FRANCIA N.° 542.

Cappello di paglia bianca. Abito di perkal.

Le nostre dame restano così fedeli al color bianco, che fino i cappelli, sieno di *gros de Naples*, o di paglia, usan bianchi. Bianchi pure sono i cuffiotti, e anco su quelli di altri colori devono per lo meno porsi de' fiori bianchi. Vedesi qualche cappellino di paglia bianca con cocuzzolo basso, e pianisfero al disopra, con bordo guarnito di blonda: van circondati con 12 piume bianche ch' abbian la punta cascante in fuori. Per i cappelli più comuni i pennacchj di piume di gallo di montagna stanno in concorrenza coi pennacchj di struzzo. Questi pennacchj oggi usan gialli sopra cappelli di velo crespo color di paglia. I fiori di lauro color rosa si veggono con buon effetto su cappelli pur rosa: il fioraliso è meno usato. — Gli abiti di *perkal* a giorno usano guarniti con due *falbalà volanti* di mussolina chiara soglia, ossia unita, tagliati a festoni ricamati, e larghi circa quattro dita. Le guarnizioni per abiti di stoffa detta brillantina (*specie di lustrino bianco rigato*) sono formate a crespe, o a foggia di cilindro.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Vienna 17 maggio. Siamo impazienti di veder giunta fra noi l' arciduchessa nostra Maria Luigia

col principe suo figlio, che unisce alla vivezza delle più amabili maniere un'aria seria e riflessiva. Si assicura che l'imperatore nostro sovrano lo ami sinceramente. La nostra gazzetta parlando del Belgio v'aggiunge oggi la rubrica di *Paesi-Bassi-Austriaci*.

Bigliettino di Germania 20 maggio. Si accerta che gli affari definitivi per la sistemazione germanica si decideranno a Vienna. — La gazzetta di Brema dice, che il maresciallo Davoust fu arrestato, e che sarà tratto in giudizio per le violenze e spogli fatti in Amburgo.

Bigliettino di Parigi 26 maggio. Più di 50m. ufficiali, e 300m. uomini formano oggi il totale dell' armata di linea di Francia, che si stà ora riorganizzando. — Leggiamo nei fogli di Londra le basi della pace definitiva; esse però non hanno un carattere ministeriale, quantunque annunciate dal Times: eccole = L'Inghilterra conserva il Capo di buona speranza, Malta, e Tabago: le altre Colonie, tranne la Guadalupa per la Svezia, le rende alle rispettive potenze. La Russia ottiene il gran-ducato di Varsavia; l'Austria, Venezia, Mantova e Peschiera. La Sassonia verrà divisa tra l'Austria e la Prussia. A Gioachino Napoli, a Ferdinando la Sicilia, e più una parte d'Italia in compenso; i vascelli che sono nel cantiere di Anversa van divisi tra la Francia e l'Olanda. — Pare che i sovrani alleati non anderanno altrimenti a Londra. Il principe ereditario di Baviera è partito da qui per Monaco; ma rimangono ancora in questa metropoli 30 principi, parte sovrani, e parte parenti *in primo grado de' medesimi*. — Il Belgio, ed altri paesi sono tuttavia amministrati in nome delle alte-potenze-alleate. — Tutti lodansi di S. M. che nella formazione del nuovo ministero si è prevalso di uomini di ogni partito per fonderli, a così dire, in un solo interesse. — I ministri delle potenze alleate, ed il principe di Benevento per la Francia si occupano indefessi per la definitiva conchiusione della pace, che sembra vicina.

Bigliettino di Madrid 12 maggio. Assicurasi che la costituzione proposta al re dalle *cortes* debba essere molto variata. Il re vuole una costituzione acconcia ai popoli inciviliti, ed alle circostanze dell'Europa; ed è a tal fine che il re ne ha preparate a Valenza le basi.

Bigliettino di Basilea 25 maggio. L'esercito austriaco è in piena ritirata, e S. M. l'imperatore Francesco assicurasi che passerà il Reno per ritornare a Vienna. Molte truppe delle altre potenze già passarono, o stanno per valicare questo fiume. — Il direttore del circolo di Colonia ha invitato i suoi amministrati a notificargli i capi d'opera di che furono spogliati dai francesi per rivendicarli. Quali speranze per l'Italia!

Bigliettino di Venezia 29 *maggio*. S. M. l' imperatore con suo viglietto autografo del giorno 13 corrente partecipò a S. E. il conte di Ugarte, gran cancelliere di Boemia ec. ec., che l' unione della Lombardia tutta, e degli Stati ex-veneti alla monarchia austriaca era definitivamente decisa. S. E. il sig. conte de Ugarte comunicò con suo apposito dispaccio questa fausta ed importante notizia a S. A. il principe Reuss Plauen governatore generale, civile e militare per S. M. l' augusto nostro sovrano in Italia. (*G. di Venezia*)

Bigliettino dell' isola dell' Elba 24 *maggio*. Il sovrano di quest' isola prosegue indefessamente ad occuparsi del buon governo della medesima. Ha quindi stabilito e nominato un consiglio presieduto dal gen. Bertrand maresciallo di palazzo. Ha eletti 4 ciambellani, e 4 paggi. Egli disse ai suoi nuovi sudditi » *Io vi sarò buon padre, siatemi voi buoni figli.* E' pure a Portoferrajo comparso un ordine relativo alla navigazione e dogane.

Bigliettino di Milano. Leggesi nei nostri giornali che gli 11 del mese scorso il popolo di Madrid è insorto a favore del re; e che i membri principali delle *cortes* sono arrestati, o fuggitivi; e che il re aveva pubblicato un proclama in cui esorta tutti alla pace ed all' obblìo dei torti ed errori reciproci. — S. E il sig. maresciallo conte di Bellegarde ha emesso un *ordine del giorno*, nel quale facendo i meritati elogi all' esercito italiano pel suo valore, fatiche e servigi, apre ai militari italiani in preferenza l' onorevole ingresso nei reggimenti, che stanno per formarsi, onde essere ammessi all' onore di servire S. M. l' imperatore e re, e dar prove della lor devozione a questo vero padre della patria.

Bigliettino di notizie epilogate. Le potenze alleate desiderano che la repubblica di Ginevra, consolidata da una costituzione liberale, ed ingrandita, presenti alla Svizzera un co-stato capace di contribuire alla sua conservazione, e al vigoroso suo sistema di neutralità. — S. S. Pio VII fece ai 24 maggio la sua solenne entrata in Roma. — Il duca di Wellington è decisamente nominato ambasciatore d' Inghilterra presso la corte di Francia. — Pare certo che la Baviera estenderà i suoi confini sino al Reno, giusta alcune gazzette germaniche. — L' ex-ministro conte Aldini è da S. M. chiamato a Vienna.

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

La compilatrice ha ritirati dalla posta diversi gruppi di danaro: ma non trovando entro i medesimi scritto il nome e patria di chi li ha spediti, non sa a chi appartengano, onde imputino a loro stesse se per questa inavvertenza resteranno prive del giornaletto fino a che essa venga in cognizione delle Signore che hanno diritto a riceverlo.

N.º XXIV. Secondo Trimestre. Milano 11 Giugno 1814.

NB. *Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi, e 13 per mesi sei. Chi amasse d' averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni alla posta con la direzione* alla Compilatrice del Corriere delle Dame, *senza altro avviso.* Lettere e gruppi devono affrancarsi.

Per un Caffettiere che dava orzo per caffè.

Sonetto. (*)

L'altro jer' un somar d' un villanello,
Ch' a Milano portava certe pere,
Lasciata in mano la capezza a quello,
Nella bottega entrò d'un Caffettiere.
Con i cestoni urtò nello sportello,
E tirando de' calci a più potere,
Ragliando ne facea tanto bordello,
Che giunse a spaventar chi era a sedere.
Ritrarlo a dietro il villanel voleva,
Ma tanto avanti il somarel si caccia,
Che quasi presso il banco egli giungeva.
Per cui stendendo contro lui le braccia,
Gridò il padrone, ch' il caffè mesceva,
L' orzo non è per gli asini, bestiaccia.

L. dell' uomo.

Quesito.

Se il dritto venerabile
Dell' amistà permetta,
Che l' uno all' altro cedere
Possa la sua diletta?

(*) *Appartiene al poeta estemporaneo* sig. Dell' Uomo *nipote del famoso Casti. Il colto pubblico milanese è invitato per lunedì sera 13 corrente giugno al Teatro della Canobbiana, ove darà prova di se in varj metri d' improvviso canto.*

Conservatorio di musica in Milano.

Jeri gli alunni di questa utile e decorosa istituzione eseguirono in un' accademia vocale ed istrumentale varj concerti e pezzi, che dalla scelta e numerosa udienza vennero senza eccezione portati a cielo. S. E. il sig. maresc. Bellegarde col corteggio d' altri distinti militari e cariche civili decorarono questa brillante adunanza. Se il sig. Eliodoro Bianchi veterano e celebre professore non v' avesse cantato da suo pari un terzetto coll' allieva signora Bonini, e coll' allievo sig. Gussoni, si potrebbe dire con verità, che il saggio dato in quest' anno dagli alunni dell' uno e l' altro sesso di questo conservatorio li pone quasi del tutto a livello de' più provetti cantanti e suonatori. Fra i primi si distinsero molto la nominata signora Bonini, la signora Napollon, la signora Eckerlin, ed il sig. Gussoni; e fra i secondi, i signori Rabitti e Trevani per il cembalo; Jvon per l' oboe; Zucchi e Baldaccini per il violino; Belloli e Schiroli per il corno; e Rabboni pel flauto, i quali tutti sono degni di ammirazione come lo furono di applausi. Ricordo per ultimo l' alunno Merighi suonatore di violoncello. Questo bravo giovane per ultimo nominato, a buon dritto può dire di se = *ultimus et primus sunt in honore pares*. Infatti le sue variazioni furono spesso interrotte dagli applausi voluti dalla meraviglia. Egli infatti fece tali cose col suo arco sul violoncello, che tutti si avvidero della bella emulazion sua per accostarsi al metodo dell' arco magico del Paganini sul violino. I direttori e professori maestri di questo conservatorio debbono andar gloriosi di vedere così bene coronate le loro zelanti cure e fatiche.

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Le nozze di Figaro: *ballo giocoso in quattro atti composto e diretto dal sig. Gaetano Gioja.*

Con molta piacevolezza, intelligenza, e rapida varietà scenica ha il sig. Gioja condotta questa commedia del sig. *De-Beaumarchais* in azione pantomimica. Il pubblico l' aggradì infinitamente, e se ne compiacque. Le prime parti si comportarono per eccellenza, ed in un col sig. Gioja furono chiamate sulla scena dai generali applausi. Furono del pari applaudite le decorazioni disegnate e dipinte mirabilmente dai signori Perego, e Canna.

Progetto.

Io crederei onesta cosa il proporre un piano d'imposizioni da stabilire sopra una classe di gente inutile, il quale produrrebbe de'gran fondi al governo, senza angariare il pubblico. Queste persone inutili sono i vecchj non ammogliati.

Io immagino, salvo migliore avviso, che l'imposta levar si potrebbe nella maniera seguente: Ogni uomo celibe, al di là degli anni cinquanta, sarebbe obbligato a pagare il quarto di tutti i suoi beni reali. Prescinderei soltanto da' vecchj in tale stato, che giustificassero di non possedere duemila zecchini di fondi, perchè non v'ha donna ragionevole, la quale voglia sposare un vecchio povero. Ma come che vi potrebber essere de' vecchj non ammogliati, che rigettassero la colpa del loro celibato sulle femmine, proporrei in questo caso un'assemblea di zitelle per servir da giurati, in numero di duecento, e se quel tal uomo fosse rifiutato da tutte (il che non succederebbe così facilmente secondo il corso ordinario delle cose) non sarebbe giusto di assoggettare alla tassa questa sventurata e disaggradevole creatura.

L' AGNELLO NATO DALLA TERRA:

Favola ad imitazione di Esopo.

La natura, dando l'essere a tutte le cose, volle nei suoi capricci fare una produzione bizzarra, che fosse metà animale e metà pianta. Uscì prima dalla terra un corto fusto, da cui spuntarono foglie; di poi fiorì nella primavera, e finalmente in autunno, invece di frutto, comparve un agnello. Era veramente questa una pianta, ma tutta vi si rintracciava la figura dell'animale lanuto, e se i piedi erano conficcati in terra, la testa però e il collo potevano moversi. Vennegli l'appetito, e bisognò pascolare: stavan attorno all'agnello due piante, che furono mangiate, senza che vi rimanesse il minimo segno. Una testa di cavolo, ch'era un po' più lontano, gridagli: che fai tu? non siamo noi figlj della terra ugalmente? non abbiamo radici, fusto che cresce, e non fioriamo noi come tu? prendi le nostre foglie, usane con moderazione, ma non c'ingojare del tutto. L'agnello fu sordo, e continuò a soddisfare la crudele sua avidità. Ben presto divorossi ogni cosa; ma la sua ghiottoneria fu tosto seguita dalla pena. Quando nulla più vi restò da guastare, egli ancora seccossi, e morì di fame.

Non si direbbe, che i tiranni sono agnelli?

Sonetto erotico.

Il cener di colei, che ben sette anni,
Viva serbando in cor fiamma amorosa,
Meco colse i piacer, pianse gli affanni,
Sottō quel muto avello ora riposa.
L' alma immortal con incorporei vanni
All' etra s' innalzò! Deh pietosa
Nel gaudio accogli de' beati scanni
Il voto, che formar il mio labbro osa!
Dolente io vo sclamando: o fra i celesti
Spiriti il più benigno, il più gentile,
La superna magion per me abbandona!
Dal ciel disceso, un altro corpo investi,
Che all' angelico estinto sia simile,
E nuova vita, a chi te piagne, dona.

Di G...

Che meraviglia!

Cercherebbesi invano nelle campagne quello stato di perfetta *innocenza*, *cui finsero i poeti tra i fiumi di latte*, e il miele stillante dalle corteccie degli alberi, ove a lor dire, la terra produceva i suoi frutti senza che il vomere la fendesse, e pasceano insieme i lupi e gli agnelli. E tanto più cercherebbesi invano se fosse nelle campagne alle cittadi vicine, le più esposte e soggette al contagio de' vizj degli uomini uniti dai vincoli della civil società. Nondimeno tale è la differenza dei costumi della gente di villa a fronte di quegli degli abitatori delle città, e particolarmente delle metropoli, che certi vizj fra noi comuni, e di lieve scandalo, trasecolar farebbero in generale i popoli delle campagne.

L' occasione d' una villeggiatura avvicinò ad una famiglia di possidenti campagnuoli due sposi, che si adoravano reciprocamente, ne' primi mesi del loro matrimonio, ed aveano per patria una capitale non molto lontana da quel villereccio soggiorno. Grati alle attenzioni lor praticate da quella buona gente, ed ai servigi che da essa aveano ricevuti, si sfiatarono in esibizioni alla loro partenza, e vollero parola d' impegno, che quel capo di casa e la savia sua moglie si portassero a passar quattro giorni in città, dove lor offersero la propria abitazione, e tutti li divertimenti possibili. Questo caso non si verificò che un anno dappoi. Li due semplici conjugi chiesero udienza presso il padrone che invitati gli aveva, ma lor fu detto

dalla servitù, che il momento era inopportuno; che la padrona delirava e piangeva, e che lo sposo suo affaticavasi per consolarla, e per calmar i di lei affanni. *Poveretta!* esclamò la donna dabbene, *qual disgrazia mai l' è successa?* A tale interrogazione i servi si misero a ridere, e la posero in un' estrema curiosità: ella gli accusava internamente d' infedeltà, e di durezza di cuore. Una cameriera, di quelle che nulla possono tener nello stomaco, la chiamò in disparte, e la introdusse con suo marito nella propria stanza; diede ad essi una colazione, e poi disse: » Volete voi sapere il motivo della disperazione della mia padrona? è innamorata perdutamente di un bel giovinotto, che le fu per un mese cavaliere servente, e jeri l' ha piantata per attaccarsi ad un' altra, da cui suo marito, ch' è un insensato e che la lascia fare tutto ciò che le piace, trova giusti i di lei lamenti, condanna la slealtà dell' amico, l' assicura ch' egli non era degno della di lei benevolenza, e la esorta a scordarsi di lui....«

Volea proseguire la garrula fantesca, ma quella femmina onesta non le concesse dir d' avvantaggio, e alzandosi prese il marito a mano, e fuggì da quella casa come da un luogo appestato. L' innocenza de' suoi costumi l'allontanava talmente da qualunque idea di ciò che aveva veduto, che giungeva a dubitare d' essere stata ingannata: e prese tant' avversione alla città, che tornando al suo paese ha giurato di non porvi mai più il piede, e raccontò il caso alle sue conoscenti ed amiche, con atti di somma meraviglia.

ANNUNZJ.

Lo spettatore, ossia, varietà istoriche letterarie e critiche del sig. Malte-Brun recate in italiano con note. Milano dalla tipografia di Pietro Agnelli.

Sono già pubblicati due quaderni di 48 pagine l'uno in 4.° Gli associati pagheranno lir. ital. 1. 15, per numero; i non associati lir. 1. 50. Questo giornale, tradotto da penna maestra dal francese in italiano, può dirsi un compendio di tutto ciò che appartiene ai tempi, alla vita e dominio di Buonaparte.

Annali d'Agricoltura compilati dal cav. Filippo Re n.° 62. 63. Questi utilissimi annali si dispensano per associazione in Milano dallo stampatore Giovanni Silvestri agli Scalini del Duomo. Il prezzo d' associazione, franco di porto per tutto il regno d' Italia, col pagamento di un semestre anticipato, per un anno è di lir. 24 mil., ital. lir. 18. 42; per un semestre lir. 12 mil., ital. lir. 9. 21. Il danaro e

le lettere devono essere spedite franche; in difetto non saranno levate dalla posta. Questo prezzo è pure lo stesso finora praticato non solo pei 60 fascicoli di questi *Annali*, ma altresì per la *Biblioteca di Campagna* e pel *Giornale d'Agricoltura*, che furono stampati prima degli *Annali* medesimi.

Moda di Francia N.° 543.

Abito di perkal guarnito di mussola ricamata, e di un falbalà volante.

L' uso de' cappelli da donna o molto alti, o molto bassi di cocuzzolo, è in parità di moda, quantunque i secondi sieno meno frequenti in paragone dei primi. I fiori portansi a mazzolini. Alcuni cappelli sono sormontati da un pennacchio di piume di gallo a mezzo verdi, e a mezzo bianche. I cuffiotti sono o di velo crespo rosa, o di *amuer* bleu-carico. I cuffiotti di *perkal* sono altissimi, e semplici senza guarnizione. Alcuni abiti di *perkal* stampato si guarniscono con due o tre *falbalà* volanti della stessa roba. La testa, ed il fondo di queste *falbalà* si guarniscono di *tulle*.

Termometro politico.

Bigliettino di Spagna 15 *maggio*. Dopo 25 anni di politica morbosa malattia l' Europa attonita ammira la sua guarigione ben diversa nei sintomi dal sanguinoso incominciamento, e progressiva continuazione della medesima. Si sagrificarono a migliaja, a milioni le vittime, sia sotto il coltello de' rivoluzionarj, sia sotto la spada dei conquistatori e saccheggiatori; e neppure una goccia di sangue si versò dai sovrani, vendicatori clementi degli atterrati troni; e fino rispettarono essi le vite di coloro, che primi ministri furono del dispotismo, della tirannide, dell' assassinio. La storia non conta esempio simile a questo. Una reazione guidata dalla forza della indulgente paternità di tanti principi, suggellar deve nel cuore di tutti i viventi il sentimento della riconoscenza, e nelle pagine della storia quello della ammirazione di tutti i secoli. Da Lisbona fino a Napoli, da Mosca fino all' Oceano non v' è un essere, che abbia morale motivo di non benedire le alte-potenze che van ricomponendo l' equilibrio d' Europa con tanta dolcezza, e con sì eroica oblivione. Si vuole la pace del mondo colla pace e sicurezza delle famiglie; nè altra punizione v' è sopra i più colpevoli del generale eccidio,

se non quella che nasce spontanea dal rimorso delle coscienze; rimorso che condur deve i più rei a ricredersi, ed a ben condursi per i restanti lor giorni. Conforme a questo eroismo di massime è il discorso di S. M. il re Ferdinando alla nazione spagnuola. La bella e liberale dichiarazione di Luigi XVIII offrì già a Ferdinando una grande lezione su questo particolare.

Bigliettino di Madrid 16 *detto*. Il re entrò jeri l'altro in questa metropoli che con indicibile esultanza lo accolse. La sua carrozza fu per 7 leghe tratta dal popolo. S. M. qui giunta smontò e percorse tutta la città a piedi.

Bigliettino di Parigi 30 *giugno*. La salute del fratello del re (*Monsieur*) va ristabilendosi. S. M. ha dispensate varie decorazioni. S. A. R. il duca d'Angouleme è qui giunto festeggiato da universali acclamazioni. Sono ritornati 11 vescovi esuli dalla patria, e presentati al re, che graziosamente gli accolse, e tutti i condannati a morte dal cessato governo, in causa dell'affare di Pichegru. — Il ministro prussiano sig. de Humbolt recasi a Roma come commissario delle potenze alleate per le negoziazioni politiche da intavolarsi col S. Padre. — Alcune centinaja di generali ed officiali francesi han preso servizio coi russi. L'imperatore Alessandro ha donato a Luigi XVIII la sua parte di cannoni conquistati.

Bigliettino di Vienna 26 *maggio*. Si è ordinato che i pubblici impiegati abbiano una divisa. Il verde ne sarà il color principale. I preparativi pel prossimo ricevimento dell'imperatore sono immensi. La illuminazione del palazzo del conte Fries costerà 60m. fiorini. Assicurasi che l'arciduca Carlo sia nominato governatore dei Paesi Bassi, e l'arciduca Gio. del Tirolo.

Bigliettino di Milano 11 *giugno*. Si è qui pubblicato il trattato di pace fra S. M. l'imperatore d'Austria, ed i suoi alleati da una parte, e S. M. il re di Francia dall'altra. La Francia conserva l'integrità de' suoi confini, come erano nel 1792, comprese alcune nuove linee di demarcazione, che le danno qualche aumento di territorio dalla parte del Belgio, della Savoja, compresa la vice-prefettura di Chambery, e del Basso-Reno per unire alla Francia la fortezza di Landau. In quanto al Reno, il *thalweg* costituirà il confine, e la navigazione di questo fiume sarà libera per tutti. L'Olanda rimarrà sotto il dominio della casa di Orange con un aumento di territorj. Gli stati della Germania saranno indipendenti, e federati: così la Sizzera. L'Italia, fuor dei limiti de' paesi, che ritorneranno all'Austria, sarà composta di stati sovrani. Malta apparterrà a S. M. Britannica. La Francia rientra in possesso delle sue Colonie, ad eccezione di Tabago, S. Lucia e l'isola di Francia

e sue dipendenze, che restano all'Inghilterra. La Spagna ricupera la sua porzione dell' isola di S. Domingo. Gli arsenali, e vascelli da guerra, che trovansi nelle piazze cedute dalla Francia si divideranno in proporzione di due terzi per la Francia stessa, ed un terzo per le potenze alle quali apparterranno le dette piazze. In questa divisione non entrano vascelli ed arsenali di quelle piazze cadute in potere degli alleati prima del 23 aprile, nè quelli che appartenevano all' Olanda, nè la flotta del Texel. I due terzi che spetteranno alla Francia deve essa venderli nello spazio di 3 mesi dopo la divisione. Anversa non resta che un porto di commercio. Le alte potenze dichiarano e promettono che in tutti i paesi restituiti o ceduti, nessun individuo potrà essere perseguitato, molestato, o turbato, sia nella persona, che nelle proprietà sotto verun pretesto in causa della sua condotta politica, attaccamento ai cessati governi, nè per qualunque altra ragione ec. Indi le alte potenze accordano 6 anni di tempo a qualunque nazionale o estero, che voglia vendere il fatto suo e ritirarsi da quel paese ove ora si trova. Le alte potenze contraenti rinunziano reciprocamente a favor della Francia alla totalità delle somme, che potrebbero riclamare, e S. M. Cristianissima fa lo stesso dal lato suo. Sono eccettuati i debiti che ha contratti il governo francese con dei privati sia per somministrazioni o per obblighi legali. I debiti che il cessato geverno francese ha contratti nei paesi ceduti restano a carico de' nuovi possessori; salvo il rimborso reciproco delle somme versate dai sudditi rispettivi a titolo di cauzione, deposito ec. ec. I demanj nazionali dentro e fuori degli antichi limiti della Francia restano garantiti agli acquistatori. Entro due mesi tutte le potenze impegnate nella ora cessata guerra manderanno de' plenipotenziarj a Vienna per fissare gli accomodamenti disposti in questo trattato, fatto a Parigi il 30 maggio e da ratificarsi entro 15 giorni. — I monarchi russo e prusso sono partiti per Londra, l' imperatore d' Austria per Vienna.

Bigliettino di notizie epilogate. La madre del principe Eugenio è morta ai 29 maggio sul mezzodì dopo una malattia di tre giorni di febbre maligna catarrale. I due suoi figli Eugenio, ed Ortensia si ritirarono a S. Leu. — Il gen. Vandamme, essere atroce e più tigre che uomo, fu rilegato in Siberia. Le tombe dei morti, l' assassinata città di Amburgo, l'Europa intera invocano ora la punizione del maresc. Davoust, empio vandalo, che diffuse immensi mali, e cangiò in deserto una delle più belle e ricche città di Germania. — Il re di Napoli mantiene la buona intelligenza fra se e le potenze principali.

— Si assicura che la corte di Palermo abbia ottenuta la sovranità delle isole Jonie in compenso degli Stati che perde in Italia.

Dalla Stamperia di Gio. Pirolta in S. Radegonda n.° 964.

PER LA PACE DEL MONDO

Sonetto.

Il Fato, che di Regi, e Imperadori
In aureo cerchio il Patto eterno chiuse,
Degli Olivi al consunto Orbe dischiuse
I campi, ch' eran già senza cultori.
Poni Italia in obblío i distruttori,
Pe' quali il mondo in lagrime si fuse,
E tanta piena intorno si diffuse
D' antichi inganni, e di moderni errori.
Chè dopo il gemer lungo, e un morir lento
Dell' Europa dai labbri venerati
Vero accento di Pace uscire io sento.
Or con segno di Pace incoronati,
Levin l' Istro, ed il Po l' urne d' argento,
E v' affoghin gli allori insanguinati.

Di G. Lattanzi.

Uno dei 28 Sonetti

Scritti da un savio in una casa di pazzi nel 1809.

Crede infamarmi, ma se stesso infama
Colui che ingrato allo mio senno insulta;
Nè il crudo sa che indistruttibil fama
Pallade eterna ha sul mio nome sculta?
Costui la gloria dei tiranni brama?
E ben l' avrà: chè senza ciò sepulta
Andria tanta nequizia nella grama
Onda, che il fango della plebe occulta.
Dio già lo danna ai guazzi sanguinosi,
Ove vide Alighier fino alle chiome
Immersi quei per tirannie famosi.
Così Colui, che torre a me voleva
Fama e nome di saggio; e fama e nome
Di tiranno dai posteri riceva.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Jeri sera la signora *Gentile Borgondio* pienamente corrispose alla espettazione in cui era il pubblico, che ritrovò in essa una distinta ed abilissima virtuosa di canto. L' Accademia in cui si espose riuscì brillantissima, sia pel concorso, che per i virtuosi che fecer corteggio alla nominata Signora, dotata dalla natura di chiara ed estesa voce di contralto. Ai moltissimi applausi che la festeggiarono si accoppiò una pioggia di poetici componimenti ben meritati.

Giudizio di Buonaparte.

Nella vita di Carlo Fox (edizione di Parigi presso Persons, Galignani, e comp. 1808.) *Si trova il seguente squarcio sul carattere di Buonaparte, come lo pensava quel celebre inglese.*

M. Fox diceva di Buonaparte, ch' egli era un uomo tanto grande pe' suoi mezzi, quanto per i suoi progetti: ch' egli aveva il carattere il più deciso, che dar si possa: ch' egli era un uomo da seguire i suoi piani con maggior costanza, e per più lungo tempo, di quel che si pensi: che le sue mire non erano dirette contro l' Inghilterra, ma ch'egli mirava invece solo al continente: che Buonaparte era solito dire, che l' inimicizia commerciale colla gran Bretagna era una misura transitoria, nè si doveva risguardare come la massima d' una politica stabile. Fox osservava, che il primo console aveva un candore fiero, e cavalleresco, per cui confidando egli nella riuscita d' ogni sua intrapresa sdegnava di velare le sue intenzioni. Giammai vidi io (diceva Fox) sì poca obliquità in un uomo di Stato, come nel primo console: Egli non fa de' suoi disegni secreto. (*)

All' autore dell' articolo (Inscrizioni lapidarie), *che leggesi nel n.° XXII del* Corriere delle Dame, *dei 28 maggio* 1814, *pag.* 172.

Quantunque io m' immagini facilmente da qual penna sieno stati ricordati gl' inconcussi principj ch' ella pubblicò, e sui quali debbe aggirarsi una esatta lapidaria iscrizione;

(*) *Se Fox fosse vissuto per giudicare Napoleone imperatore, come lo aveva giudicato console; forse avrebbe mutato linguaggio.*

pure a convincervene, senza dar pena alla vostra modestia, bastimi l'accennare in G. L., le iniziali del vostro nome. Ed è per ciò stesso che a voi intelligente di queste difficili leggende, io invio alcune mie osservazioni epigrafolapidarie sulla iscrizione che leggevasi sulla porta del Duomo di Milano il giorno 12 corrente in occasione, che si celebrò la pace generale, ed il ritorno dell'Insubria sotto il felicissimo dominio dell' Augusta Casa d' Austria.

DEO . OMNIPOTENTI . DEPVLSORI . BELLORVM
PACE . INTER . FOEDERATOS . REGES . ET . GALLIAM
TERRA . MARIQVE . EX . CONSTITVTO . PATRATA
QVA . TANDEM . EVROPA
DIVTINO . HEV . FLAGRANS . DVELLO . RECREATA . EST
ET . INSVBRES . SUB . EXPECTATISSIMVM . IMPERIVM
FRANCISCI I. P. F. A. SUNT . REVOCATI
SOLLEMNIA . GRATIARVM
NVTV . ET . AVSPICIIS . HENRICI . BELLEGARDII
LEGATI . CAESARIS . PLENA . CVM . POTESTATE
ET . NVMERORVM . AVSTRIAE . IN . ITALIA . TENDENTIVM
PRAEFECTI
IN . SIGNIFICATIONEM . IOCVNDISSIMAE . LAETITIAE

Che ne dite voi di quel *Depulsori Bellorum?* I latini dissero Giove depulsore di malattie, o di sventure; ma non mai dissero Giove depulsore di guerre, poichè è un insulto al massimo degli Dei che le permette. Più acconciamente la S. Chiesa canta = *Deus qui conteris bella.*

La seconda e terza linea ridonda d' inutili parole. La narrativa era compita col = *Pace terra marique patrata.* È quindi sottinteso con *tutte le potenze.* E se così è, a che serve il quarto e quinto verso, se non a difformare la dizione con due inutili ablativi, e con una esclamazione di dolore, che più propriamente conviensi ad una iscrizione funebre, che ad una lapide di giulivo e festoso argomento? Pare a voi che quel *flagrans* senta dell' antico sapore del Lazio?

Il sostantivo *Duello* inoltre non è preciso, poichè può usarsi per indicare la guerra fra due individui, o fra due potenze; ma sembrami non sia il più conveniente vocabolo, quando debba esprimer la guerra di più e molte potenze e federate nazioni.

Nel sesto verso osservo esser aspro il suono di quell'*et* preceduto dal verbo *est;* che il copulativo *et* congiungendo il successivo pensiero rende ambiguo se l'esclamazione *heu* vada unita al *revocati sunt.* Avrei pure difficoltà ad usare *sub imperium;* perchè temerei che quel *sub* non dinotasse il liberale dominio paterno, qual è quello che ora ci regge.

Altre non lievi osservazioni potrei farvi, sig. G. L., sulle restanti linee, osservazioni di convenienza e di verità; ma siccome m'immagino che questi brevi cenni saranno inseriti nel giornaletto del bel-sesso: così non voglio aggravarlo di voci latine, e di troppo estesi periodi. Solo mi permetto di regalare a voi, che tanto lo avete in pregio, la seguente iscrizione del sig. *Abate Borda*, sullo stesso argomento. Io v'ammirai dignità, verità, laconismo.

DEO . PRINCIPI . PACIS
QVOIVS . NVTV
TERRA . MARIQ. DEBELLATVM
INSVBRIÆ . PATERNVM
FRANCISCI . AVGVSTI . IMPERIVM
REVOCATVM . EST
XV . VIRI . REI . GERVNDAE
GRATVLANTVR

Avviso per le Signore.

Il sig. Giuseppe Hagy, distillatore de' più accreditati, ha composta un'acqua di essenza di fraghe (qui denominate *magiostre*) odorifera, e delicatissima, propria a conservare la freschezza della pelle, e le tinte della faccia. Quest' acqua è un estratto purissimo di questo frutto, e vendesi dal detto distillatore in Porta Orientale al n.° 606 a ragione di soldi 10 milanesi all' oncia.

Continuazione dei proverbj e sentenze orientali.

46. *Non v' è arbusto o quercia, spiga o platano, palma o cedro, che non sia esposto ai venti*; così non v'è cuore che non vada esposto alla corrente delle passioni.

47. *Non v' è rosa senza spine, estate senza turbini, vino senza fecce*; così non vi è uomo senza difetti.

48. *Il baco da seta tesse notte e giorno, e tessendo muore avviluppato nel suo tessuto.* Questo si dice degli uomini intenti sempre a travagliare per interesse proprio, che muojono affaccendati nei progetti loro.

49. *Se parlare è argento, il tacere è oro.*

50. *Chi monta un cavallo indomito, sta in pari pericolo di colui che serve ad un sultano giovine.*

51. *Ingiustizia in un re, avarizia in un ricco, sete di gemme ed oro in un sapiente, sono tre vizj, che tutto il mondo aborrisce.*

52. *Un maestro troppo severo è preferibile ad un padre troppo dolce.*

Sciarada.

Il bel detto dei Regi è il mio *primiero*,
Che fa beato il mondo:
Dolce frutto è il *secondo*;
E il *tutto* oggi si addice all' Orbe intero.

NB. *La parola della precedente Sciarada è* Canta-ridi.

Scrivendo poco, si potrebbe scrivere belle cose: impararne di più assai, ch'uom non fa; e più per tempo: e scrivendo bene e assai apprendendo in poco d'ora, potrebbesi, come già si fece, mescolare la scienza coll'operazione: e il mondo potrebbe rivedere ancora di que' grandi uomini, de' quali fuvvi un giorno copia fra noi, e similmente fra i Greci. Gli scrittori buoni sono adunque, pur quand'essi non vi pensano punto, cagione delle cose, che coi libri non si fanno, nè da essi par che dipendano.

Venendo e il male e il bene da' libri, secondo la qualità loro, noi pensiamo, che il distinguerli giovi; e che ad uomo onorato sia tolta ogni via di usare altrimenti. S'ha a dir bene del bene; e del male, male: la cortesia, ch'è virtù, e assai grandita in fatto d'altre cose, qui sarebbe grande vizio; perchè sarebbe scortesia co' posteri, e con coloro, ai quali promettesi dire il vero. Non è scortese quel senatore, che severamente sentenzia in Senato; nè lo storico lo è, il quale in più grande senato dice egli pure la sua sentenza. Noi veggiamo essere stata questa dottrina da' più degli scrittori di giornali dispregiata. Vogliam ristorarla. Ma non saranno biasimi giammai; bensì giudizj i nostri: Che quel biasimo, che da giudizio viene, è pur esso parte schiettissima del giudizio, ed or diciamo che la prosa ed i versi intitolati al sig. *De Chateaubriand* autore della operetta di Buonaparte e dei Borboni, è una di quelle poche opere de' nostri giorni, scritta senza cortesia, e con istorica verità. (*A. C.*)

Carlo II.

Un cittadino di una meschinissima abilità, ambizioso di essere fatto cavaliere, ottenne a forza di danaro da alcuni gentiluomini la promessa che interporrebbero efficacemente i loro buoni officj presso il sovrano per fargli conseguire questo favore. Carlo, la cui debolezza nulla sapeva negare alle persone che amava, specialmente in tempo di tavola, diede la sua parola per questo favore. Il giorno

della cerimonia, il nostro buon uomo, che sapeva non essere degno di un sì grande onore, si collocò ad una maggiore distanza degli altri. » Avvicinatevi, avvicinatevi, gli disse » affabilmente il re che vedeva il suo imbarazzo; ricom» ponetevi. Non tocca a voi ad essere vergognoso, spetta » a me l'arrossire di ciò che faccio in questo momento. «

Moda di Francia N.° 544.

Corona di gigli; velo di tul *ricamato, o pure guarnito di blonda; abito di velo crespo guarnito della stessa roba.*

I cappelli del bel sesso di forma bassa detti *alla Pamela* stentano a prender credito. Quelli che più incontrano, non hanno il bordo dietro interamente tagliato. I cappelli bianchi sono del color dominante: alcuni di questi veggonsi guarniti di velo crespo color di cedro, e ornati di rose gialle; altri di velo crespo lilla, o bleu-carico, o verd'acqua. — Il garofano amaranto è il fior favorito. — I fiori di castagno secchi, in numero di sei o sette, e una dozzina di gambi o fili d'erba adattansi dal capriccio della moda su varj cappelli. Un' altra moda alquanto ridicola va accreditando le guarniture d'intorno agli orli de' cappelli, o di paglia riccia, o di un cercine a foggia di gonfiotto di stoppa. — Si ritorna all' uso delle piume di struzzo larghe e bianche. Veggonsi de' bei nastri sparsi di gigli. Le ricamatrici nel ricamare abiti v' intromettono il giglio. Vi sono degli abiti di *perkal* ricamati dal ginocchio fino abbasso. Molti abiti si tagliano a cuore, e s'incavano molto in basso; ma un fazzoletto copre il nudo che lascia l'incavatura. — S' incominciano a portare dei veli neri, ed alcune dame portano anco il fazzoletto di merletto nero. — Capelli cascanti inanellati, perle, e piume bianche formano le pettinature le più distinte. Vi son dei pettini ornati di perle, coralli e gigli d'oro.

Termometro politico.

Bigliettino di Londra 30 *maggio*. Soltanto ai 26 si seppe qui la grande rivoluzione avvenuta in Ispagna. La maggior parte de' nostri fogli pubblici mettono altrettanta importanza alla costituzione spagnuola, quanta ne merita la nostra resa sacra dall' uso e dal tempo. — Sappiamo non esservi ancor nulla di deciso in Ispagna sulla esistenza del S. Officio. — E' indubitato il prossimo arrivo dell' imperatore Alessandro, e del re di Prussia in questa metropoli. — L'esercito inglese, interamente separato in Ispagna

dalle forze alleate, deve imbarcarsi. — L'imperatore Alessandro aggiungerà alle sue corone quella della Polonia, che verrà eretta in regno.

Biglietino di Madrid 25 *maggio*. Il re ha ordinato che tutti i conventi, e proprietà che appartenevano alle corporazioni religiose sieno loro restituite. (*Moniteur*)

Biglietino di Parigi 6 *giugno*. Le paterne virtù, la moderazione, e la sapienza del nostro re brillan tutte nella nuova costituzione: S. M. ha assunto il titolo di re di Francia e di Navarra. La costituzione è divisa in 76 articoli e sono i più equi, ed i più liberali, tutti appoggiati sulle basi già dichiarate da S. M. nel suo primo ingresso fra noi. Quantunque la religione cattolica romana venga dichiarata la religione del regno, pure tutti gli altri culti sono del pari ammessi: libertà di stampa con leggi da reprimerne gli abusi: eguaglianza di diritti, e tributi proporzionati alla fortuna particolare. Le vendite de' beni nazionali assicurate. La potestà legislativa si esercita collettivamente dal re, dalla camera dei Pari, e da quella dei deputati dei dipartimenti. Il re esercita la potestà esecutiva, fa la guerra e la pace, conchiude trattati di alleanza e commercio, e nomina a tutti gli impieghi, compresa la nomina dei Pari, ciascuno de' quali ha un soldo annuo di 36m. franchi ec. ec. — S. M. ha conferita la croce dell' ordine militare di S. Luigi a molti marescialli, ed a parecchi altri. — L'imperatore d' Austria in tutta la sua condotta in mezzo a noi ci ha convinti ch'ei possiede il cuore, la volontà, ed i talenti per governare i suoi sudditi felici, come governa la sua augusta, e numerosa famiglia. — Fra gli articoli addizionali al trattato di pace generale fra le potenze si ammira quello dell' abolizione del *tratta dei negri*.

Biglietino di Vienna 30 *maggio*. Si continuano grandiosi preparativi per celebrare la pace, ed il fausto ritorno fra noi del nostro imperatore e padre Francesco I. — Dicesi che il palazzo imperiale verrà riedificato. — Si pretende che la Corsica verrà data in sovranità all' imperatore Napoleone, che per ciò rinunzia ai 6 milioni annui che gli furono assegnati.

NB. *Sotto la data di Bastia del* 1.° *giugno si assicura invece che quell' isola ritornerà fra pochi giorni sotto il dominio di Luigi XVIII.*

Biglietino di Parma 7 *giugno*. Si è qui pubblicato solennemente, che S. M. l' imperatrice Maria Luigia, arciduchessa, figlia del magnanimo imperatore d' Austria, regnerà sopra di noi. Per così fausto annunzio si è cantato un solenne *Te-Deum*.

Biglietino di Milano. Domenica scorsa si cantò in

Duomo l'inno ambrosiano per ringraziare l'Altissimo per la pacificazione del mondo, e pel felice ritorno di queste province sotto lo scettro paterno dell' imperatore Francesco primo. V'intervenero il feld-maresciallo conte di Bellegarde, ottimo presidente nostro, colla reggenza, tutte le autorità militari ed amministrative, vecchia e nuova nobiltà, ed un gran numero di cittadini d'ogni ceto. Il teatro, e la città furono alla sera vagamente illuminati.

Bigliettino di notizie epilogate. In Norvegia si è pubblicato un energico proclama ai soldati inteso a sostenere l'indipendenza di quel regno, onde non sia ceduto in proprietà della Svezia. (*Monit.*) In Ispagna dopo l'arrivo a Madrid del duca di Wellington si assicura che egli abbia persuaso quel giovine re a convocare le *cortes*, onde quel regno abbia costituzione e leggi conformi ai voti pubblici, ed allo stato attuale dell'Europa. — Avendo il principe reggente d'Inghilterra dichiarato di non volersi incontrare colla principessa di Galles sua moglie, la regina le ha scritto il 25 scorso maggio di non presentarsi nei due circoli che S. M. terrà nel mese di giugno. L'addolorata principessa ha risposto con commoventi espressioni di uniformarsi a così penosa privazione. — Ai 16 luglio si assicura che sarà aperto il congresso di Vienna. Credesi che Magonza, ed una gran parte della riva sinistra del Reno sarà ceduta al re di Prussia. L'Olanda s'ingrandirà con parecchie città e cantoni del Belgio, pagando all'Austria una somma considerabile. — Il corpo dei deputati dei dipartimenti in Parigi acclamò il re col titolo di *Luigi il desiderato*. S. M. ha nominati 150 Pari a vita. (*Monit. G. di F.*)

AVVISO ALLE SIGNORE, E SIGNORI ASSOCIATI.

Se in molte province d'Italia le passate vicende han privato voi del mio giornaletto, e me de' vostri danari, per cui grave danno me n'ebbi; oggi che la pace del mondo ravviva le arti, e riapre le vie del civil consorzio, io mi fo lecito d'invitarvi a rinnovare per tempo l'associazione pel primo del prossimo luglio, in ragione di lire ital. 6. 50 cent. per mesi tre, e 13 per tutto il resto dell'anno, da consegnarsi in posta, senza dimenticare d'inscrivere entro il gruppo il nome di chi spedisce il danaro, e fuori il mio.

Divotissima obbligatissima serva
Carolina Lattanzi.

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n.° 964.

N.º XXVI. Secondo Trimestre. Milano 25 Giugno 1814.

AVVISO ALLE SIGNORE, E SIGNORI ASSOCIATI.

Se in molte province d' Italia le passate vicende han privato voi del mio giornaletto, e me de' vostri danari, per cui grave danno me n' ebbi; oggi che la pace del mondo ravviva le arti, e riapre le vie del civil consorzio, io mi fo lecito d' invitarvi a rinnovare per tempo l' associazione pel primo del prossimo luglio, in ragione di lire ital. 6. 50 cent. per mesi tre, e 13 per tutto il resto dell' anno, da consegnarsi in posta, senza dimenticare d' inscrivere entro il gruppo il nome di chi spedisce il danaro, e fuori il mio. Carolina Lattanzi.

Cenni sulla vita dell' imperatrice Giuseppina.

NATA Tascher de-la-Pagerie, alla Martinica (il nove giugno 1763), vi conobbe il sig. conte di Beauharnais, maresciallo di campo degli eserciti del re, e poi ministro della guerra, colà recatosi con incombenze sovrane. Questi se ne invaghì, e la destinò a sua sposa. Come tale essa passò in Francia, ove suo marito perì sotto la guilottina nel 1793; egli era stato membro dell' assemblea costituente. Giuseppina involta essa pure nella sventura del marito, restò molti mesi in carcere, e dovette per lungo tempo vivere quasi nella miseria. Fu nell' anno 1796 (non 1797) che sposò Buonaparte. È curiosissimo il seguente aneddoto, confermato da deposizioni maggiori di ogni eccezione. Nei suoi primi anni volle Giuseppina farsi dire la buona ventura da una specie di astrologa, come far sogliono le giovanette per loro passatempo. Questa *creolina* le ha predetto che un rispettabile signore sarebbe venuto alla Martinica e l'avrebbe sposata; che rimastane crudelmente vedova, sarebbe ridotta alla più miserabile situazione, perfino a dover cercare con ogni mezzo la propria sussistenza; che in seguito sarebbe divenuta la prima signora del mondo, e che alla fine ricaderebbe in tale miseria che non le sarebbe rimasta paglia, su cui coricarsi. Assicurano alcuni asseverantemente ch' ella fosse tanto preoccupata da tale predizione, che qualche momento la spaventasse l' idea che dovesse compiersi in tutto. Meschinissimi umani pregiudizj! Tutti vogliono essere profeti, conchiude Spinosa nelle sue proposizioni geometriche; e tutti lo sono assai male, aggiugneremo noi.

Voyage à l'Isle d'Elbe suivi d'une notice sur les autres isles de la mer Tyrrhénienne par *Thiébaut de Bernaud = Paris chez D. Colas imprimeur libraire - an* 1808 *in* 8.°

Nostro proposito è veramente dire alcuna cosa di quei libri soltanto ch' escono alla luce in Italia, e di quelli specialmente che versano intorno alle lettere, scienze, od arti di essa: pur tuttavia non dubiterem di fare ricordo nel nostro foglio di un viaggio del sig. Thiébaut di Bernaud, poichè ci sembra di poterlo fare senza esserne ripresi, raggirandosi esso circa molte particolarità di una delle più ragguardevoli isole del mar Tirreno: anzi non vi essendo su di essa che delle memorie sparte qua, e la sì negli antichi, che nei moderni scrittori, le ha egli con diligenza raccolte e ordinate, e quindi col disinvolto titolo di viaggio nell' Elba ragiona egli in quella estensione, che a ciaschedun argomento si conviene: del clima e produzioni di essa, della industria e dei costumi de' suoi abitatori, dei quali narra brevemente la storia, incominciando dalla più rimota antichità. Agevolmente per ciascun si comprende che l' autore nel dar conto delle produzioni di essa isola, ha avuto opportunità di parlare delle miniere, che sovr' ogni altra cosa rendonla famosa. Ha indi egli, in fine del di lui viaggio fatto un cenno su tutte le altre isole del mar Tirreno, sulla Pianosa cioè, Montecristo e Giglio: sulla Sardegna, la Corsica, la Capraja e la Gorgona.

Non sapremmo non commendare la sollecitudine di uno straniero, il quale con tanto amore, studio e fatica s'è ingegnato di darne una idea più distinta di quella che abbiasi comunemente, di una isola che appartiene all' Italia: nè del modo il biasimeremo; anzi anche di esso nel loderemo assai, notandosi in ciascheduna parte del di lui viaggio un buon giudizio, ed una perfetta cognizione non solamente delle cose delle quali egli tratta, ma ben anche della storia generale d' Italia, e degli antichi scrittori greci e latini.

Noi facciam delle lodi ad uno straniero cui è piaciuto di scrivere alcuna cosa su di una isola dell' Italia, perchè essendo corse queste nostre terre da tanti stranieri, e predate in ciò che i lor belli antichi monumenti risguarda, assai ci piace di scontrarci in tale, che oltre l' averle corse, descrivendole con alcuna leggiadrìa e laudandole, altrui le rende più note e piacevoli, e tanto più ne lodiamo di ciò largamente gli stranieri, ch' essi in questo quella via ne dimostrano, che molto più dobbiamo tener

noi, la quale è questa d'intendere le patrie cose, e del laudarle conoscendole, e dell'imitarle laudandole.

Aggiungeremo in fine, che se il sig. Thiébaut ha illustrato quell'isola nel 1808 a preferenza di tutte le altre; Napoleone nel 1814, avendola scelta per suo ritiro, l'ha resa più di tutte le altre famosa. Z.

Continuazione dei proverbj e sentenze orientali.

53. *L'acqua ritornerà a passare sotto il ponte per dove è passata una volta.* Questo si dice di un potente, o ricco caduto in bassa fortuna, per dargli speranza che ritornerà in alto.

54. *Quel che fa il sapone sul viso d'un moro, fa il consiglio ad un pazzo*: cioè, a correggere uno scapestrato si perde il tempo e la fatica.

55. *Quel che entra per la finestra esce, per la porta.* Questo si usa dire per indicare i beni male acquistati.

56. *L'acqua non diviene chiara se non dopo esser stata torbida.* Cioè la pace non si ottiene che colla guerra.

57. *Il cielo e la terra sono del Creatore; non ci mancherà nei nostri bisogni, perchè egli non ne ha nessuno, ed è un gran re.* Questa sentenza la ripetono i turchi per consolare gli oppressi, e far che confidino nella provvidenza di Dio.

58. *Chi mal vive mal muore.* Noi abbiamo la stessa sentenza.

59. *Il facchino non ha più saputo reggere al peso: è caduto ed il suo carico è andato nel fango.* Questo profondo concetto lo applicano ai visir, ai sultani, ai bascià che per opprimer troppo finiscono per essere o deposti, o decapitati.

60. *Hanno legato il cane nel luogo del leone.* Ciò dicesi quando un brav'uomo va a sedere nella carica prima occupata da un uomo cattivo. (*Sarà continuato*)

Le proposizioni di matrimonio.

Un onesto paesano, recentemente stabilito nel suo villaggio, erasi colla sua buona condotta fatto amare da quanti lo circondavano. Avendo avuto la disgrazia di perdere la sua vacca, ne rimase vivamente afflitto, e sua moglie non ha potuto sopravvivere ad una perdita tanto considerabile. Questa nuova sciagura lo rese inconsolabile, e restò chiuso in casa per più mesi. I suoi vicini si credettero obbligati di consolarlo. Amico mio, l'uno gli disse, la moglie che voi avete perduta era una buona donna, ma finalmente non era sola: voi siete giovane

ancora, vigoroso, e pieno di buona condotta; troverete facilmente da rimaritarvi. Quanto a me, ho tre figlie, e mi sarebbe assai caro d'avervi per genero. Un altro gli offrì sua sorella, ed un terzo sua nipote. Oh buon Dio! esclamò quello sventurato, in qual paese mi trovo adunque? Mia moglie è morta; voi mi dite che io posso facilmente sostituirne un'altra, e quando perdei la mia vacca, nessun di voi me ne offrì un'altra?

La musica chiamata in giudizio.

In Inghilterra fu intentata una lite ad un certo Baker, incisore di musica, per avere commessi molti errori in una suonata. Furono sentiti dei testimonj da una parte e dall' altra. M. Williams, disse il primo giudice ad uno di essi, che pensate voi di quest' opera? Dite sinceramente il vostro parere. — Io, signore, non conosco neppur una *croma*, copio materialmente ed ecco il tutto. Ma voi, signor presidente, si sa che siete un eccellente musico; abbiate dunque la compiacenza di solfeggiarla davanti i signori *giurati*, e la questione sarà ben tosto decisa.

Il Testamento.

Un procuratore, essendosi ammalato, fece il suo testamento, col quale lasciava tutta la sua sostanza agli idioti, ai lunatici ed ai pazzi. Interrogato da uno, perchè facesse una tale disposizione? Perchè da essi io ripeto quanto posseggo, replicò egli; ed è ben naturale che ad essi io lo renda.

Sentenza antica indirizzata ad un moderno.

Colui è sapiente che intende per sua natura: coloro che per istudio sanno, sono qual voi in ragionar vementi senza energia, e metodici senza genio. Gli uni son corvi; gli altri aquile, che han volo altissimo, e servono a Giove. Nel novero dei primi stanno gl'imitatori, ed i copisti, qual voi; fra i secondi brillano gl'ingegni originali.

EPIGRAMMA.

Quel medico va in cocchio: questo a piedi:
Pagan gli infermi l'un, l'altro gli eredi.

Di G. . .

Logogrifo.

Se il *cor* mi si toglie = avrò rami e foglie:
Se il *capo* recido = son nume, e città.
Ma *intero* se resto = m' è il giorno funesto,
E a tutti confido = la mia povertà.

NB. *La parola della Sciarada precedente* è Paci-fico.

Chi indovinerà per il primo in ogni città d' Italia il soprascritto Logogrifo, riceverà in dono il recente opuscolo intitolato: L' INFERNO *Prosa e Versi al sig. de Châteaubriand, autore dell' opera di Buonaparte e dei Borboni. Milano presso Gio. Pirotta in S. Radegonda.*

Annunzio tipografico.

Ben consapevoli Arcangelo e figlio Sartorj stampatori libraj in Ancona, che le replicate edizioni comparse in ogni parte dell' Italia nelle Notti Romane non bastano a soddisfare il desiderio di quanti bramano farne acquisto; ne hanno già compiuta una nuova edizione in 6 volumetti in 8.° con analoghi rametti, da rilasciarsi al discreto prezzo di lire 6, e 30 cent.

Il pregio dell' operetta per l' esatta critica, che sparge su i fatti stessi più dubbj; per i giusti e vivi caratteri degli antichi romani, di cui come in vivo quadro le grandi virtù e i grandi vizj presenta; per l' eroiche espressioni e terso stile; e per l' erudite osservazioni ancora su quanto concerne a Roma moderna; un tal suo pregio è sì cognito generalmente, che sembrar potrebbe non pure inopportuno, ma nojoso ancora instituirne discorso.

Essi perciò si lusingano, che l' edizioncella da loro formata possa essere accolta con aggradimento dagli amatori della romana storia, e dell' umana letteratura.

NB. *In Milano le associazioni si registrano presso lo stampatore e librajo Gio. Pirotta in S. Radegonda n.° 964.*

Mio ultimo pensiero di jeri sera.

Le virtù dei re son proclamate da tutti i viventi, son conosciute dai posteri.

I delitti dei re son maledetti dai viventi, esecrati dai posteri.

Mio primo pensiero di questa mattina.

Un buon re, se il sa, ed il vuole, fa dimenticare le calamità prodotte da cento tiranni.

Abito in gala da uomo N.° 545.

La pettinatura in cipria e borsa pare che incominici a rinascere. Pochi peraltro fin qui ne sieguon l' uso.

Fra tutti i cappelli da donna, quelli di truciolo ora hanno la preferenza, non esclusi quelli di paglia di Firenze. Le guarnizioni di vel-crespo non sono più tanto in uso. Si pongono sui cappelli piume spianate, o fiori. Non veggonsi più sui cappelli de' grappi dell' albero detto Solano; ma invece un mazzo di rose semichiuse, o un miscuglio di papaveri silvestri, di battisegale e di spighe. Alcune piume sono metà color rosa, e metà bianche. La nuova moda accorda ai cappelli incavati dietro un pollice circa di ala o bordo; e il cocuzzolo più largo in alto che in basso. Si ritorna ai cuffiotti verdi, bordati da una blonda che forma un mezzo velo. Pei circoli della sera usan molto gli abiti di *tulle*. La corporatura è di formato alla foggia delle fanciulle: il collo si guarnisce di blonda, o di tulle, e in basso di fiori campestri.

Termometro politico.

Bigliettino del Nord 30 maggio. Il principe Cristiano-Federico, solennemente proclamato ai 19 re di Norvegia, sembra deciso a sostenervisi. Notizie particolari vogliono ch' egli abbia ricusato di ricevere i commissarj delle potenze alleate. Fra la Svezia e la Norvegia par quindi inevitabile la guerra. (*Courier*)

Bigliettino di Londra 9 giugno. Il nostro cambio è addivenuto rovinoso; noi perdiamo colle piazze estere il 30 per 100. — Si lavorano due spade del valore cadauna di 2m. ghinee, destinate una al principe di Schwartzenberg, e l' altra al gen. Blücher. Ai 7 corrente le LL. MM. l' imperatore delle Russie, ed il re di Prussia, per strade diverse onde sottrarsi all'affollata moltitudine, giunsero fra noi. Esse si portarono a visitare il principe-reggente. Il maresc. Blucher, fra le acclamazioni del popolo, fu decorato da S. A. R. d' un cordone cilestro e di un ricco medaglione col ritratto del reggente. Molti altri personaggi di alto rango sono pure qui giunti, fra i quali il ministro

austriaco principe di Metternich (*Moniteur*). S. M. la regina tenne il primo circolo annunziato: esso fu brillante oltremodo, nè v' eran meno di 3 a 4m. persone. (*The Times*) — La giornata dei 9 fu consumata in un giro festivo di *lever*, e di circoli, e visite reciproche delle LL. MM., del principe-reggente e di tutti i principi e principesse, ministri, e generali tanto esteri che nazionali. Credesi che le LL. MM. non resteranno qui che 10 giorni. (*Courier*)

Bigliettino di Madrid 27 maggio. Gli arresti continuano: molti vengono esiliati momentaneamente da questa capitale.. Lord Wellington, ricevuto qui con solenni onori, trovasi sempre fra noi. (*Gazz. di Francia*)

Altro del 3 giugno. Tutti i capi degli ordini religiosi furono affabilmente accolti dal re, ed ebbero l' onore di baciargli la mano. Dovunque si grida *viva Ferdinando! morte alla costituzione!* Questo zelo è mosso da istigatori, che abusano della ignoranza del popolo, e ci preparano funeste reazioni. (*Gazz. de Francia*)

Bigliettino di Parigi 12 giugno. Il senato di Pietroburgo ha deliberato di dare all'imperatore Alessandro il soprannome di *Benedetto*. — S. M. il re ha nominato 5 commissioni per migliorare l' amministrazione della marina francese. Il numero dei deputati de' dipartimenti è ridotto a 350. — V' è nel regno gran movimento di truppe. Gli eserciti alleati si allontanano, e ben presto avranno oltrepassate le nuove nostre frontiere. D' altro lato gli eserciti francesi sono in marcia su tutte le linee per recarsi negli accantonamenti, ove riceveranno la nuova organizzazione. — Il gen. Grouchy avendo insultato il maresciallo Marmont, presente il duca di Berry, fu obbligato ad abbandonare Parigi. — I beni detti nazionali non venduti furono restituiti ai loro primi e legittimi possessori. — Gli amici della religione veggono con vivo contento che il re abbia riordinato le antiche costumanze, assistendo egli e la sua famiglia ogni giorno ai divini misteri. Assicurasi che S. M. si farà incoronare il 25 di agosto, festa di S. Luigi. — È qui ritornato il gen. Bertrand che aveva accompagnato Napoleone all'isola d'Elba. — Il maresciallo Ney fu confermato dall' imperatore di Russia principe della Mosckwa col dono di 5m. contadini — Il *Journal des Débats* dice d' aver saputo da persona degna di fede, che Napoleone perdette il senno, e si dispera della sua guarigione. (*Corrisp. d'Amburgo, e Gazz. di Francia*)

Bigliettino di Vienna 13 giugno. S. M. l' imperatrice-regina, accompagnata da tutta l' augusta famiglia, si recò in pompa al *Te-Deum* cantato nella metropolitana per la pace. Jeri la graziosissima sovrana andò a Lubereck all' incontro di S. M. I., che oggi aspettavasi a quella sua

signoria patrimoniale. — S. M. l'imperatore ha eletto presidente del consiglio-aulico di guerra, il generale della grande armata principe di Schwartzenberg, in considerazione che al F. M. conte di Bellegarde è destinata una carica importante in Italia. S. M. ha inoltre fatte diverse promozioni. (*Fogli di Vienna*)

Bigliettino di Varsavia 8 maggio Con indicibile piacere abbiamo intese le onorevoli concessioni accordate da S. M. l' imperatore Alessandro all' armata polacca in Francia. Essa ritorna fra noi, ed il gran-duca Costantino la comanda in capo. (*Corr. Mil.*)

Bigliettino di Bologna 19 giugno. Si vocifera che i dipartimenti del Rubicone, Reno, e Basso-Po verranno organizzati quanto prima dal commissario imperiale conte Strasoldo. (*Corr. Mil.*)

Bigliettino di Milano. Mercoledì mattina S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde partì da questa città, e prese la via di Torino. Assicurasi che la sua assensa sarà breve. — Domani 26 corrente mese, per determinazione del consiglio comunale si canterà un solenne *Te-Deum* nella imperiale basilica di S. Ambrogio pel ritorno di questi Stati sotto il felicissimo dominio di S. M. l' augustissimo imperatore e re Francesco I. V' interverrà S. E. il commissario plenipotenziario conte di Bellegarde.

Bigliettino di notizie epilogate. La Sublime Porta ha ricevuta la certa notizia che fu presa la città di Deray ove risiedeva il capo dei vachabiti. — Il gen. conte Essen guida le truppe svedesi in Norvegia. — Ai 9 giugno S M. l'imperatore d' Austria arrivò a Monaco. A Ninfenborgo S. M. I. fu ricevuta dal re di Baviera e da tutta la corte in gran gala. Le LL. MM. si abbracciarono amichevolissimamente, indi pranzarono nella gran sala del castello. La pubblica letizia fu generale. — Girolamo Buonaparte e sua moglie recansi a Gratz negli Stati austriaci. — Che che si sparga sulle cessioni e ripartizioni della Germania, nulla è deciso; giacchè tutto deve regolarsi nel congresso di Vienna. — Molte truppe austriache attraversano la Baviera per recarsi in Italia. (*G. di Francf., di Francia, e svizzere*) — La Francia ha ricusato di rinunziare all' Alsazia, come contro un' equa indennizzazione le era stato proposto. — Si mantiene la voce che il principe ereditario di Svezia (*Bernadotte*) rinunzierà i suoi diritti al figlio di Gustavo IV.

(*G. di Augusta e fogli tedeschi*)

Dalla Stamperia di Gio. Pirolta in S. Radegonda n.° 964.